Ma Giustino a cavallo era già morto?

in data luglio 23, 2023

Arrivava a cavallo dritto come un fuso, il fuorilegge messicano Giustino. Ma quando i suoi complici del miserabile villaggio di Charango gli corsero in contro, cadde a terra morto, freddo e stecchito come un baccalà. E' una delle scene topiche de La maledizione di Escondida, una storia di Tex del gennaio 1992sceneggiata da C. Nizzi e disegnata da G. Ticci e ristampata a colori per Repubblica e L'Espresso nel 2009 (nn. 135 e 136 della "collezione storica a colori"). Il mitico ranger ideato nel 1948 da Gianluigi Bonelli, patron e genio dell'omonima casa editrice, e disegnato per anni da Aurelio Galleppini "Galep", in questo lungo episodio (numeri dal 333 al 335) deve affrontare un antico nemico, Manuel Pedroza, già incontrato per la prima volta ne La pattuglia perduta (nn. 271 - 273) come capo del villaggio di fuorilegge Pequeño Paradiso.

All'epoca il delinquente finì per allearsi con Tex ottenendo la libertà. Questa volta gli andrà male, dato che morirà sepolto da una valanga di pietre. Nel nuovo episodio torna, assieme alla sua amante, la prostituta Rosita (che nella storia precedente se la faceva con un militare disertore), come capo dello sperduto villaggio di Charango, nella vicina e deserta (almeno, così si crede) missione di Santa Maria la Escondida ove, assieme alla diceria di un tesoro nascosto (una tonnellata d'argento) grava anche la maledizione dei frati che furono trucidati dagli indiani apaches e il cui spirito si ritiene aleggi ancora tra quelle rovine abbandonate. Non staremo a raccontare tutta la storia, anche se l'anziano frate spiritato, custode del tesoro sopravvissuto alla mattanza è una sagoma.

gustosissimi siparietti horror-comici, da un improbabile Kit Carson che si spaccia per frate "della sacra congregazione di mister colt" sino a Giustino, morto in piedi messo con gran fatica a cavallo in modo che sembrare vivo, per mandarlo incontro ai suoi hombres accampati al bivio al di fuori delle montagne. "E' rimasto ben saldo in sella, fino all'ultimo momento. Quei quattro barbagianni non si erano accorti che era morto", se la ride Tex. E Kit, come al solito brontolone: "Sfido che è rimasto in sella. Rigido com'era, sistemarlo sul cavallo ci è costato non pochi sforzi. Ma a quanto pare ne è valsa la pena, per Giove".

Il momento è gustosissimo, perché è l'escamotage per trasformare quei feroci bandidos - parole loro - in "un mucchio di tremolante gelatina". Prima del lieto fine (e peccato che sia Rosita che il frate muoiano) una strip in più ci sarebbe stata bene, avrebbe dato un tocco di classe: una diatriba tra delinquenti che litigavano sul fatto se Giustino fosse arrivato vivo ed era molto di colpo non appena raggiunti i suoi complici, o se fosse già morto (era freddo) dopo esseri trascinato fuori dalla missione maledetta perché magari il suo corpo era stato posseduto dal diavolo. Tra creduloni, che si spaventavano di fronte all'asso di picche nel mazzo di carte, una scenetta del genere non avrebbe guastato. Ma Tex, si sa, è sempre molto pratico e diretto, quasi scettico in barba al fatto di avere incontrato stregoni e persino alieni; e lo era ancor di più nel 1992, e quest'aspetto non è stato neanche considerato. Peccato, sarebbe stato la ciliegina sulla torta.

Alfredo Lissoni

Inserisci commento